

Dio esprime la sua fantasia in Maria – sulla festa dell'Assunta

“LA FANTASIA DI DIO”

15 AGOSTO ASSUNZIONE B.V.M.



*di Alberto
Maggi*



L'inizio e la fine della vita terrena di Maria corrispondono al compimento del progetto che Dio ha sull'umanità: creati per diventare suoi figli, realizziamo questa figliolanza nella vita terrena mediante la pratica di un amore che somigli a quello di Dio e proseguiamo presso il Padre la nostra esistenza oltrepassando la soglia della morte.

La Chiesa presenta come modello perfetto di questo itinerario Maria: l'ingresso nell'esistenza terrena viene celebrato con l'Immacolata e quello nella sfera di Dio con l'Assunta.

Come per l'Immacolata, quello dell'Assunta è un altro dei dogmi recenti (Costituzione Apostolica Munificentissimus Deus, 1950) che non hanno alcuna diretta radice nella Sacra Scrittura, ma che appartengono di buon diritto al patrimonio

capace quindi di durare per sempre. Per Maria l'assunzione non è stato un premio ricevuto per meriti speciali, ma la conclusione logica della sua esistenza che fin da Nazareth ha diretto sempre verso scelte di servizio, d'amore, pertanto di vita. Anche quando



scegliere non era né facile è logico, anche nelle situazioni più drammatiche, Maria ha scelto la vita.

Maria si è fidata della fantasia di Dio.

Quella fantasia che trasforma tutte le cose in bene (Rm 8,28), e fa sì che quelle che sembrano pietre siano invece pane (Mt 7,9). La fantasia di un Dio che sceglie quel che nel mondo è disprezzato per farne oggetto del suo amore (1 Cor 1,27-30; Gc 2,5). Fantasia che viene attratta dalle situazioni più difficili e più disperate per far brillare la potenza del suo amore.

È la fantasia di Dio che fa sì che un'anonima ragazza di uno sperduto malfamato villaggio venga proclamata beata da tutte le nazioni e per tutti i secoli (Lc 1,48).

L'assunzione è il coronamento logico della vita di Maria e della fantasia di Dio: la donna, l'essere emarginato che non poteva neanche mettere piede dentro il santuario, Dio la vuole con sé. Il Signore l'innalza al suo stesso livello ed elimina la distanza che lo separava dall'umanità.

E noi oggi non dobbiamo stare a guardare con il naso per aria verso il cielo (At 1,11), ma far sì che pure la nostra vita sia una festa della fantasia di Dio. Esperimentare che non esiste fallimento, non esiste peccato, non esiste angoscia che il Padre nella potenza del suo amore non possa trasformare in vita. Non esiste colpa che non possa diventare una "felice colpa" come canta la liturgia del sabato santo.

Anche per noi la vita eterna non sarà un premio da ricevere per la buona condotta tenuta nell'esistenza terrena, ma l'accoglienza di un dono d'amore di quel Padre che vuole che neanche uno dei suoi figli si perda (Gv 6,39).

